

Peggiorano anche le condizioni per i finanziamenti. Le banche avvertono: "Non è ancora finita"

La stretta Bce su imprese e famiglie e adesso il rischio è il credit crunch

350

L'aumento dei tassi della Bce in punti base dal luglio 2022 allo scorso marzo

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA

Dopo l'inflazione, la restrizione del credito. L'eurozona non può dormire sonni tranquilli. I rialzi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea, 350 punti base da luglio 2022 a oggi, riducono l'offerta di denaro per prestiti, mutui e finanziamenti. Secondo i dati della Bce, nel primo trimestre i cali sono stati del 23%, del 21% e del 17% per singolo settore. Numeri che si sommano alle contrazioni, simili, registrate nell'ultimo trimestre del 2022. Nessun comparto è immune, nemmeno quello dei derivati e dei titoli denominati in euro. Comparto che ha registrato un netto peggioramento delle condizioni creditizie. Un elemento che, secondo Francoforte, amplifica l'attuale instabilità finanziaria.

La lotta alle fiammate dei prezzi ha generato la più poderosa azione di aumento del costo del denaro della storia della Bce. E se è vero che l'inflazione generale è su una traiettoria discendente, è altrettanto vero che i contraccolpi sull'economia reale iniziano a sentirsi in maniera diffusa per tutta l'area dell'euro. A tal punto che ben più di un funzionario dell'istituzione guidata da Christine Lagarde è più preoccupato dal rischio di credito che da quello di mercato. Del resto, l'ultimo Bank lending survey aveva evidenziato quanto sia complicata la vita sui mercati. Le banche, ha spiegato Francoforte, «hanno segnalato un forte inasprimento netto degli standard creditizi per i prestiti immobiliari e per il credito al consumo». Il driver principale

è stata «una maggiore percezione del rischio e c'è stato anche un contributo inasprimento del costo dei fondi e dei vincoli di bilancio, e una minore tolleranza al rischio, insieme a un leggero impatto inasprimento della concorrenza per i prestiti immobiliari». Fenomeni che stanno continuando e, stando alle previsioni di Goldman Sachs, perdureranno per buona parte dell'anno. Inoltre, ha rimarcato la Bce, «la diminuzione della domanda di mutui da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni è stata la più forte registrata dall'inizio dell'indagine nel 2003». Stesse dinamiche, anche se meno marcate, per il segmento dei prestiti personali e dei finanziamenti alle imprese, la cui domanda, secondo Morgan Stanley, è prevista in declino «almeno fino al primo trimestre del 2024».

Il deterioramento della qualità degli asset, come sottolineato da un rapporto di Allianz, rimane un primo indizio di una stretta creditizia. In passato, spiega il colosso del credito, «cicli di inasprimento più brevi (come nel 2006 e nel 2011) hanno determinato tassi di crescita dei prestiti negativi in tutta l'Eurozona, data la più profonda flessione dell'attività economica e condizioni dei libri di prestito delle banche all'epoca, che impedivano loro di concedere credito». Sebbene la qualità degli attivi delle banche sia migliorata, anche durante la pandemia, dalla metà del 2020 «assistiamo a un aumento dei prestiti Stage 2 (prestiti con un significativo deterioramento della qualità del credito dalla rilevazione iniziale)», fa notare Allianz. La stessa evidenza si trova sui database della Bce. Per tale ragione, afferma Allianz, «si prevede un aumento moderato dei crediti deteriorati, ma non così ampio come quello visto durante la crisi precedente che provocherebbe un arresto improvviso dei flussi di credito».

Non da ultimo, sotto i rifletto-

ri ci sono anche i prestiti immobiliari, con potenziali ricadute sul settore residenziali. Rispetto ai prestiti alle imprese, come rimarcato dalla banca olandese Ing, i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno registrato negli ultimi mesi una più graduale attenuazione, nonostante i tassi dei mutui siano più che raddoppiati negli ultimi sei mesi. Su base annua, la crescita dei prestiti è scesa al 3,7% a febbraio dal 5,3% di luglio 2022. Ciò è rilevante in Italia, Germania e Spagna, mentre la trasmissione in Francia è stata più moderata a causa delle leggi bancarie locali. Ancora una volta si tratta di una dinamica che, secondo Francoforte, non si normalizzerà in modo semplice né immediato.

Le condizioni di credito stanno peggiorando in modo sensibile anche sul versante interbancario, come sottolineato dall'ultimo sondaggio condotto dalla Bce. Gli operatori finanziari, dice Francoforte, «hanno segnalato una maggiore domanda complessiva di finanziamento, in particolare finanziamenti con scadenza superiore a 30 giorni». Sintomo di stress, dunque. E ne deriva che «la liquidità ha continuato a deteriorarsi per tutti i tipi di garanzie, in particolare per le obbligazioni societarie ad alto rendimento, i titoli di Stato e le obbligazioni societarie». Tutti elementi che denotano quanto i cordoni della borsa si stiano stringendo, anche sul fronte della liquidità a breve termine. Una stretta composita che potrebbe causare nuove turbolenze sui mercati interbancari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Christine Lagarde è la presidente della Bce dal 2019. Ha ribadito l'intenzione a fronteggiare i rincari dei prezzi

AGF